

ANDREA CELESTINO

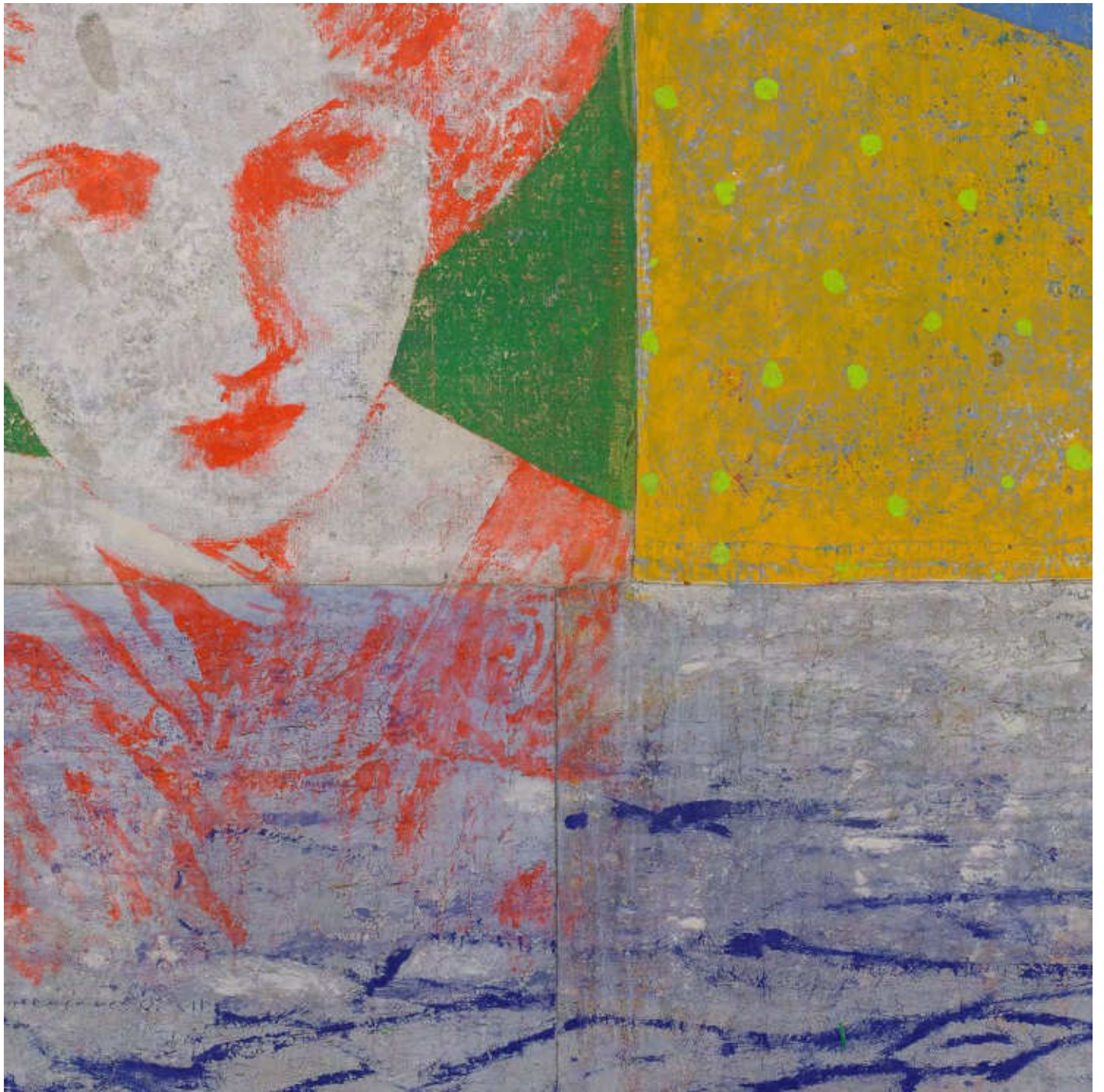
La strada del bosco

a cura di Martina Martire

01.10.2023 – 01.12.2023

MARTHA - Music ART House Academy
Via Siracusa, 32, Palermo

Crediti fotografici
Aldo Belvedere



Premessa del curatore

Testo di Martina Martire

Ho il piacere di presentare al pubblico la prima esposizione artistica di MARTHA – Music ART House Academy e il suo protagonista: l'artista siciliano Andrea Celestino (Palermo, 1966).

Definirlo esclusivamente pittore sarebbe riduttivo poiché, eclettico di nascita, è anche un musicista e un Maestro del legno. Fa parte di quel gruppo di artisti indipendenti, non legati a nessuno né a una galleria.

Lo distingue una produzione variegata e copiosa caratterizzata dall'istantaneità e da momentanei cambi di supporto o uso del colore in base all'andamento della sua ricerca materica e alla sua incertezza. Probabilmente il suo entrare in contatto in maniera costante con il proprio sé lo conduce a produrre quantità enorme di

pensieri spesso incontrollabili che poi si traducono in segni, in forma e colore, e per ultimo in materia.

Pensieri "vivi" per l'appunto, in movimento, vengono istantaneamente fissati o meglio stesi su una tela, un foglio di carta, un tessuto.

Talvolta le tele vengono assemblate con altri pezzi di tela o stoffa precedentemente dipinte e poi cucite, combinando sequenze visive sempre nuove.

Punto centrale nella sua ricerca figurativa è proprio il rapporto tra immagine e memoria, restituita a noi da una parte attraverso l'uso del colore vivo lavorato per sovrapposizioni di strati e trasformato in materia, oppure di un nero netto che invece troviamo soprattutto nei suoi preziosissimi lavori su carta.

La strada del bosco è un viaggio nel mondo interiore di Celestino, una passeggiata ideale,

visiva e narrativa, in una strada che percorre un bosco, il suo.

Durante questo percorso affiorano visioni, ricordi, desideri e oggetti che vengono rielaborati e mescolati intrecciando diverse temporalità all'interno di un tempo attuale, l'oggi. I soggetti sono solo un pretesto per avviare una ricerca sul linguaggio della materia, uno strumento da utilizzare per la costruzione del volume e delle campiture. L'intento è quello di porre al centro della sua riflessione il rapporto col tempo e con la storia, nello specifico riflettere su questo rapporto abitando una determinata condizione, quella del dipingere.



I PERIODI E LE FASI ARTISTICHE

I periodi nella pittura di Celestino sono stati dettati dalla sua incertezza nei confronti della materia, la sua è una ricerca sul linguaggio della materia e non sul soggetto, che ha sempre avuto ben chiaro. Ha avuto un periodo bicromo sul finire degli anni Novanta che è stato dettato da tutto ciò che aveva assorbito dalle guerre in Jugoslavia, Kosovo, Macedonia. Un periodo molto particolare in cui si trova a realizzare opere pittoriche su tela, istantanee, caratterizzate dall'uso di una pasta pittorica densissima, una specie di avorio unito ad un bruno nero che alludevano alle terre bruciate, a campi dissestati. Oppure, all'opposto, da lavori coloratissimi di un blu cobalto molto intenso e improvviso.

Il blu, un colore che, in determinati momenti, lo accompagna in mezzo alla produzione

bicroma. Celestino ha un rapporto con la propria produzione su carta che è animalesco ed immediato. Inizialmente il suo rapporto con la carta era casuale mentre, adesso, è diventato sistematico: concretizzatosi in una produzione massiva e quotidiana.

La grande produzione della carta bianco e nero, nero netto, risale ad una decina di anni fa. La sua pennellata screziata e il lavoro nella materia pittorica è presente anche nella grafica ed è un tipo di produzione istantanea. L'istantaneità, la velocità, sono elementi necessari. "Un certo tipo di segno può essere lasciato solo con un gesto fulmineo".

Adesso sta riprendendo un modo di dipingere che risale a quel momento, una tecnica in cui usa un composto fatto di carbone pestato, successivamente setacciato, in diverse grane, e poi mescolato con l'olio di lino o con un'emulsione acrilica,

del quale si serve per fare delle trasparenze, sovrapposizioni di materia ben gestite per piano. Celestino nelle sue tele lavora molto il fondo.

“io sono vittima di un equivoco...che il passare del tempo nella mia rappresentazione sia nelle crepe, nelle screpolature ma non c’entra niente... Per me la screziatura e la screpolatura o delle tonalità che stridono tra di loro, stando quasi, appena amalgamate, devono vibrare. E il tempo vibra, la luce vibra. Se tu guardi il sole vedi un movimento infinito. Io odio le cose ferme, posso dipingere una figura ferma ma il movimento non si deve arrestare. La vita è movimento e il movimento nella pittura è la luce. Ed è l’unico elemento che permette la comunicazione tra la pittura e la musica, la vibrazione, il tempo che vibra. Il tempo sta nella sovrapposizione del colore. Io disegno il tempo attuale e non il passare del tempo”.



I SOGGETTI E LE OPERE

I soggetti delle sue opere sono per lo più causali, rappresentano uno strumento da utilizzare come volume o per le campiture, nascono da una visione chiara probabilmente dettata dalla passione per il cinema.

Tra questi rientrano gli uccelli: "L'opera dal titolo ***Da qui in su*** (2022) ha i piedi che non poggiano da nessuna parte. Se mettessimo un'asse sui suoi piedi sembrerebbe un uccello poggiato su un ramo". Per questo gli piacciono gli uccelli, perché stanno sospesi, il contatto con la terra e con il solido è effimero. Hanno una forma molto evocativa. Quelli che preferisce sono uccelli che hanno il becco sproporzionato, delle zampe enormi, delle ali sgraziate, ad esempio il marabù:

"per me è un uccello bellissimo, un po' umano, quando sta dritto con le ali chiuse è un personaggio inquietante, sembra un signore travestito da marabù. Per me l'incertezza di un'identità è movimento, sta transitando, in qualche modo, nella nostra visione, vibra tra una cosa e l'altra, è in movimento."

Nella sua ricerca figurativa non persegue assolutamente la strada dell'ambiguo o dell'occulto in maniera tormentata o tormentosa. Le figure nascono per caso, non si serve di loro per liberarsi da mostri interiori: "quelli li ho ma li gestisco in un altro modo. Le case, invece, sono soggetti che stanno venendo fuori da quando conosco Monica (***La casa gialla***, 2021). Stanno a contrapporsi con la natura, in un contesto assurdo. Le case nel bosco sono un invito, per me stesso, a ritornare e a stare in mezzo al bosco". Per Celestino quelle sono delle vere città.

La giraffa di Margherita (2022): l'opera è citazione di un evento che ricorse con la figlia Margherita. Risale a un viaggio in Africa al cui ritorno portò come regalo una giraffa fatta di juta e pezze varie che gli piacevano tantissimo e che è stato oggetto di disegno, numerose volte, sia da parte di Andrea che da parte di Margherita. "Quella non è una giraffa ma un pupazzo, un oggetto. È citare sia una struttura che una forma al quale sono legati ricordi piacevoli. Tendenzialmente noi facciamo sempre le cose che preferiamo, le forme che scegliamo sono quelle che ci piacciono".

Le fumeur (2021): fa parte delle cosiddette tele masticate, ironia, sarcasmo, fumetto, testa trapezoidale che richiama la forma di pacchetto di sigaretta, ben vestito con doppio petto, polsini rigidi e bottoni in vista, in posa sicura, misterioso ed elegante ma

dall'aria sicura, le mani che tengono una sigaretta che richiama il tempo, anzi due tempi. Un uomo che sta in più tempi. Il sottofondo è composto da pezzi di colore, il fumo lineare, vorticoso, avvolge la tela.

Il tessuto e l'unione di più tessuti: Celestino non è mai riuscito a lasciare in pace un tessuto. Assemblaggi e cuciture di più tele. Richiami a tessuti che non lo sono e che vengono realizzati con la bomboletta spray. Ad esempio, l'opera **Senza titolo (Campo di fiori)** (2020), allude a un paesaggio, un fascio di luce che lo attraversa e che colpisce un punto della campitura. Fa parte di una di quelle fasi di incertezza della materia e che lo portano a compiere una ricerca legata al colore e alla sua forma.

Milo a Modica (2006/2018): è un'opera in cui sono presenti delle sovrapposizioni storiche, prima era una città, Modica, adesso è la

venere di Milo, o ancor meglio testa di Milo con in mente o negli occhi Modica.

Etrusco sdraiato 1 (2022), ***Etrusco sdraiato 2*** (2022), ***Da qui in su*** (2022): sono stati realizzati dopo la notizia dei ritrovamenti delle statue di bronzo etrusche presso San Casciano ai bagni nella Maremma in Toscana.

Il blu, colore freddo che possiamo riscontrare in più opere, come ***Il mangiatore di nuvole*** (2022) e ***Ancora blu*** (2022).

La prima fa riferimento ad una figura che richiede soccorso. Solitamente chi fa una richiesta di soccorso dentro di sé è incandescente ma da fuori è debole, ciò che mostra all'esterno è in realtà la sua vulnerabilità. La seconda ***Ancora blu*** (2022) ha a che fare con il mare e con le acque. Una specie di strana forma con un'ancora è rimasta in fondo e ha avuto bisogno di aver tagliata la cima per potersene andare.

L'opera è incorniciata dal colore e dalla storia.

Di là (2022), ***Prove di volo*** (2022), ***Un uomo puntuale*** (2022) quasi a formare un trittico, sono stati realizzati contemporaneamente. Esprimono la voglia di lasciare la materia sulla tela.

Senza titolo (Tavolo con fiori) (2022): sono un inno alla gioia, un omaggio a Cy Twombly, un gioco solare di colori e movimento.

Borgo rosa (2022): fa parte di un lavoro sulle case, vogliono incarnare un accumulo di storia e di segni, esprimono l'amore per la superficie.

Un bel luogo dove vivere (2022): è una sorpresa provata mentre dipingevo. Quella è una vecchia tela che ha trasformato e man mano per trasparenze gli sono apparsi gli

alberi, lo scorcio, la distanza. Il bel luogo dove vivere è, dunque, la tela più che il bosco, il piacere di vivere un luogo sta in una condizione, ovvero nell'atto del dipingere.

Le case nel bosco (2021-2022): anche questa viene da una tela già dipinta.

Lo scorcio del bosco ha una vita precedente completamente diversa che ha manipolato pesantemente aggiungendo le case in primo piano evidenziandone la semplicità, sovrapponendo le pennellate grasse molto infantili come a voler comunicare che soltanto delle case naive possano essere accettate nel bosco.

Il sentiero che porta alla casa (2022): fa parte di un trio. È una visione semplice immersa in una scorticatura. Il tema dell'abitare è molto presente nella sua produzione recente: abitare la tela, abitare il luogo che vuole raccontare così come lo si

percepisce. Il sentiero che porta alla casa è scavato nella pittura e il modo in cui ci appare dipende dalla voglia di abitare un determinato posto.

Animali domestici 1 e 2 (2022): vogliono portare all'interno di uno scorcio di casa. Le figure rappresentate non sono domestiche ma alieni addomesticati in uno spazio addomesticato, rappresentano la sua visione sulla vita. Una vita che, secondo lui, bisogna addomesticarla solo se è proprio necessario. Noi crediamo di riuscire ad addomesticare gli animali da compagnia domestica ma se non riusciamo ad addomesticare noi stessi sarà difficile addomesticare i nostri cari animali. Le opere raffigurano, quindi, dei simpatici alieni in un mondo alieno fatto dall'uomo.

Albero blu (piccolo e grande) (2022; 2023): prima nasce albero blu piccolo. La visione di

albero blu grande rappresenta una visione molto più astratta di un albero. Il verde impastato, spatolato e materico, la chioma blu come il colore di un cielo terso, il tronco marrone come lo dipingevo da bambino. L'opera è simbolo del voler lasciare una traccia del passato su una visione astratta dell'oggi.

Clara Haskil (omaggio) (2018-2023): Clara Haskil è stata una pianista alla quale è legato emotivamente per l'ascolto di alcuni repertori, in particolare la sua interpretazione di Scarlatti. È una figura di cui ha visto un documentario ed un oggetto di sua trasformazione. Celestino ha sovrapposto la sua figura in una tela precedente intitolata "Mia madre è una giapponese" in cui fuse la figura della madre - che è stata una pianista - e quella di Clara Haskil. Poi per gioco è venuta fuori una figura orientale e da questo "Mia madre è

una giapponese". Questa volta la dipinge sopra un lavoro già esistente dove viene aggiunta per ultimo la casa a destra della tela, L'acqua che scorre allude allo scorrere del tempo, un andare indietro nel tempo. L'acqua che aiuta a ricordare, a scavare nella memoria, anche di cose non vissute.

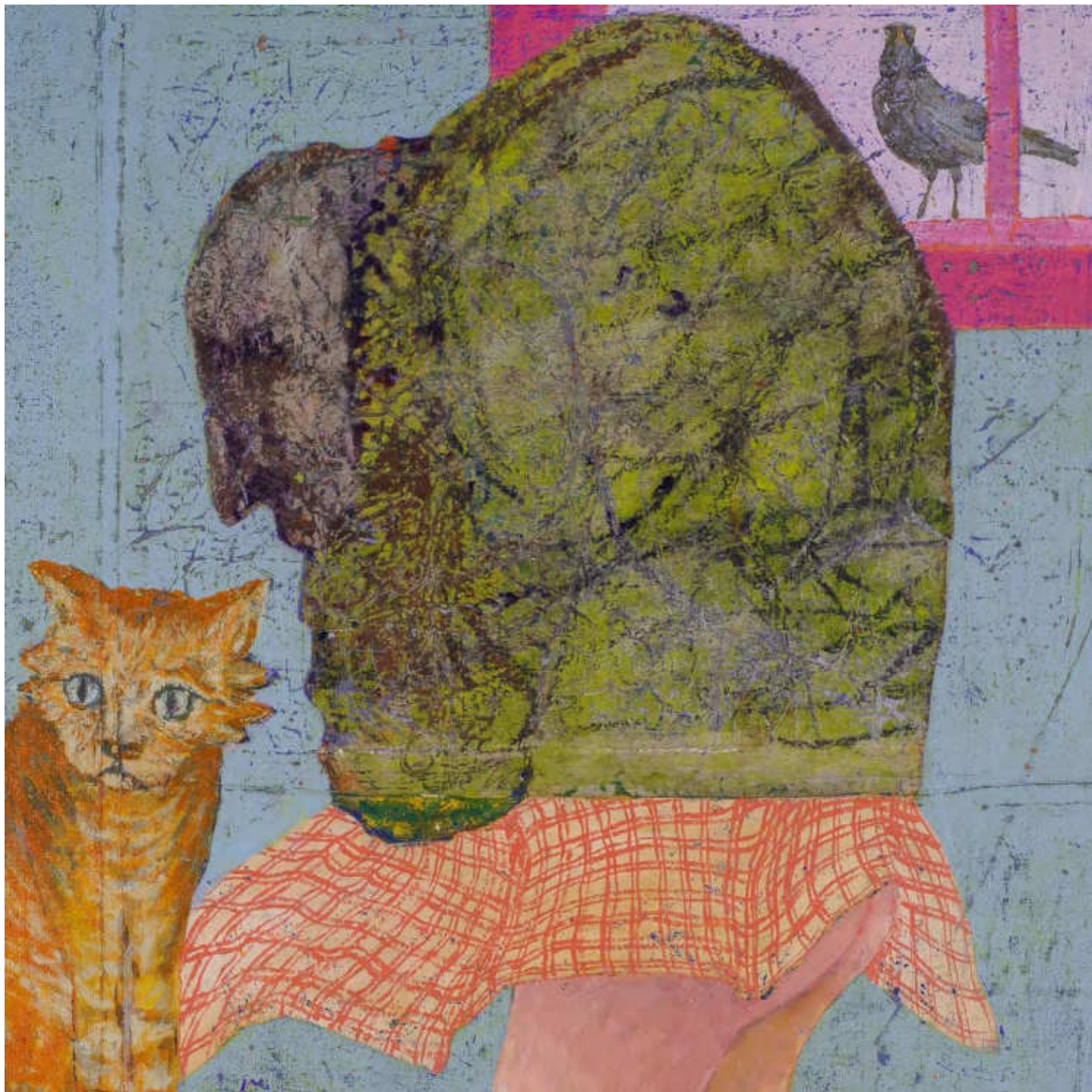
Tàltos (2022) richiama la figura dello sciamano ungherese ed è un'opera che, rispetto alle altre, approfondisce un aspetto centrale. Tàltos, dio del bosco, vuole ricordare all'uomo che quando si perde lui è figlio del bosco, della natura. Celestino se lo immagina come un uomo coniglio gigantesco, una specie di allusione al film King Kong e al momento in cui si arrampica nell'Empire State Building. In questo caso l'aereo si impiglia nel cavo della gru ma non se ne accorge neanche rimanendo impassibile. *Tàltos* è lì per proteggere queste abitazioni che non sono affatto moderne,

un'esortazione per l'uomo di rimanere tale e non andare oltre.

Le case nella faggeta (2023): argomento ormai riconducibile. Le case si innestano in questa faggeta timidamente assomigliando quasi a quelle rocce, mimetizzandosi nel sottobosco con un grigio timido come il cielo di scorcio che si intravede sopra la vegetazione.

Il pensionato è a casa (2023): la genesi dell'opera parte dalla pezza centrale, quella in cui è rappresentato in modo grottesco il tronco del vecchio. Volendo dare un seguito per costruire lo spazio attorno, il contesto, ha realizzato le gambe, nude, molto più giovani di quelle che solitamente sono le gambe di un vecchio. Pian piano è venuto il resto. Nell'opera è contestualizzato uno spazio vitale di un tipo di uomo ben preciso. Non è propriamente un vecchio ma un

pensionato. Specie se si è un uomo molto solitario, il sogno è passare una vita senza che nessuno invada il tuo spazio. Proprio per questo il pensionato è rappresentato di spalle, indifferente e chiuso al pubblico. Lui continua a giocare col gatto, una merla lo va a trovare e il gatto si accorge di qualcosa che non siamo noi. Noi non ci siamo. Quello è il suo spazio.



L'ATELIER E IL BOSCO

Il primo atelier di Celestino si trovava vicino corso Olivuzza (ovvero Corso C. Finocchiaro Aprile), un sotterraneo, pieno di umidità, senza confort di alcun tipo. Successivamente ne divide uno insieme ad altri ragazzi che facevano scenografie, l'atelier di Pippo Rizzo, in via Vincenzo di Pavia n. 47, "un posto bellissimo con lucernai, il giardino, i banani e i nespoli. Meraviglioso per la luce". Lascia quell'atelier prima del viaggio in Svizzera e al rientro usa la propria casa finché l'urgenza di avere tutto in un unico posto non si rende necessaria. Inizialmente si sposta presso la falegnameria del cugino e oggi il suo atelier si trova in una traversa di via dei Cantieri, grande, molto spazioso e funzionale. La sua clinica psichiatrica, un luogo di totale intimità, non concepito come luogo pubblico. Segatura, legno, colore, materia, screziatura, croste. Clinica perché c'è sempre stata una

cesura tra dentro e fuori, simbolica. L'interno rappresenta la sua vita, quello che succede là dentro è un modo per esistere, nel quale dipingere è il processo che mantiene in equilibrio, mentale. Presentarsi al pubblico, uscire dal laboratorio, certe volte diventa scomodo, è come uscire dal proprio sé facendolo ritrovare spaesato. Il suo atelier rappresenta il suo bosco, la casa nel bosco, ovvero la casa col bosco dentro.

"... il bosco, a livello di percezione, non ha nessuna linea coerente con l'urbanità che è data dall'orizzontale e dal verticale. Nel bosco, invece, l'unica verticalità è data dagli alberi e questi non sono mai perfettamente dritti, i rami vanno in tutte le direzioni, per cui la luce che si infiltra tra i rami e colpisce le cose a terra in modo completamente casuale e accidentale".

Il primo bosco che lo ha particolarmente colpito è quello della Fattoria Pianetti della

madre di sua figlia Margherita,
un'antichissima querceta, ora bruciata.

“Terreno sconnesso, salite e discese, alberi che si
inerpicano dappertutto, i rami scendono, salgono,
massi, vegetazione accidentale, cespugli, rovereti,
mi piacciono da morire. La luce che passa
attraverso gli alberi mi mette una pace... enorme”.



Le opere

Da qui in su

2022

Olio su carta montato su tavola



La casa gialla

2021

Acquarello e china su carta di cotone





La giraffa di Margherita

2022

Olio su tela

Le fumeur

2021

Tecnica mista su tele cucite



Senza titolo (Campo di fiori)

2021

Olio su tela



Milo a Modica

2006 - 2018

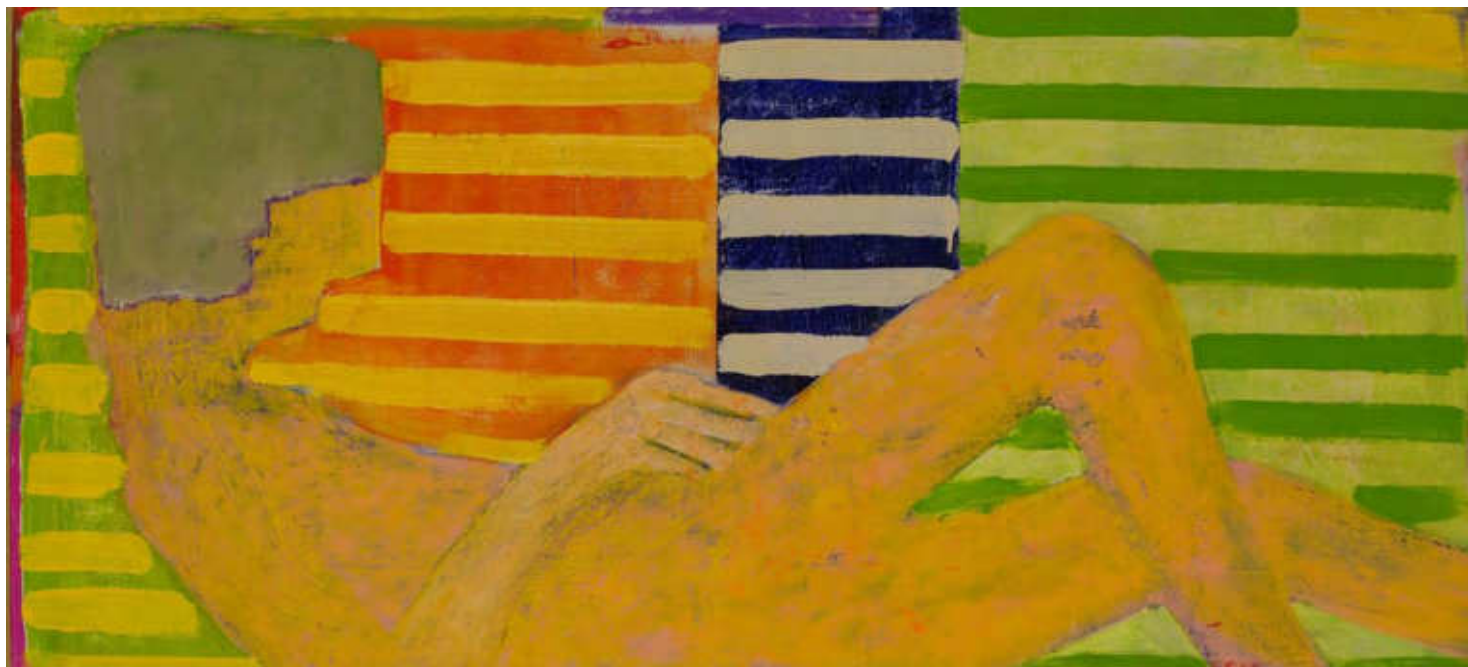
Olio e acrilico su tela



Etrusco sdraiato 1

2022

Olio su tela



Etrusco sdraiato 2

2022

Olio su tela





***Il mangiatore
di nuvole***

2022

Olio e acrilico

su cartone

montato su

legno

Ancora blu

2022

Olio su tela



Di là

2022

Olio e acrilico su tela



Prove di volo

2022

Olio e acrilico su tela



Un uomo puntuale

2022

Olio e acrilico su tela





Senza titolo

(Tavolo con fiori)

2022

Olio e acrilico su

tela

Borgo rosa

2022

Olio e acrilico su tavola



Un bel luogo dove vivere

2022

Tecnica mista







***Il sentiero
che porta
alla casa***

2022

Olio e acrilico su tela

Animali domestici 2

2022

Olio e acrilico su tele cucite



Le case nel bosco

2021 - 2022

Olio su tela



Albero blu (piccolo)

2022

Olio e acrilico su carta montata su legno



Albero blu

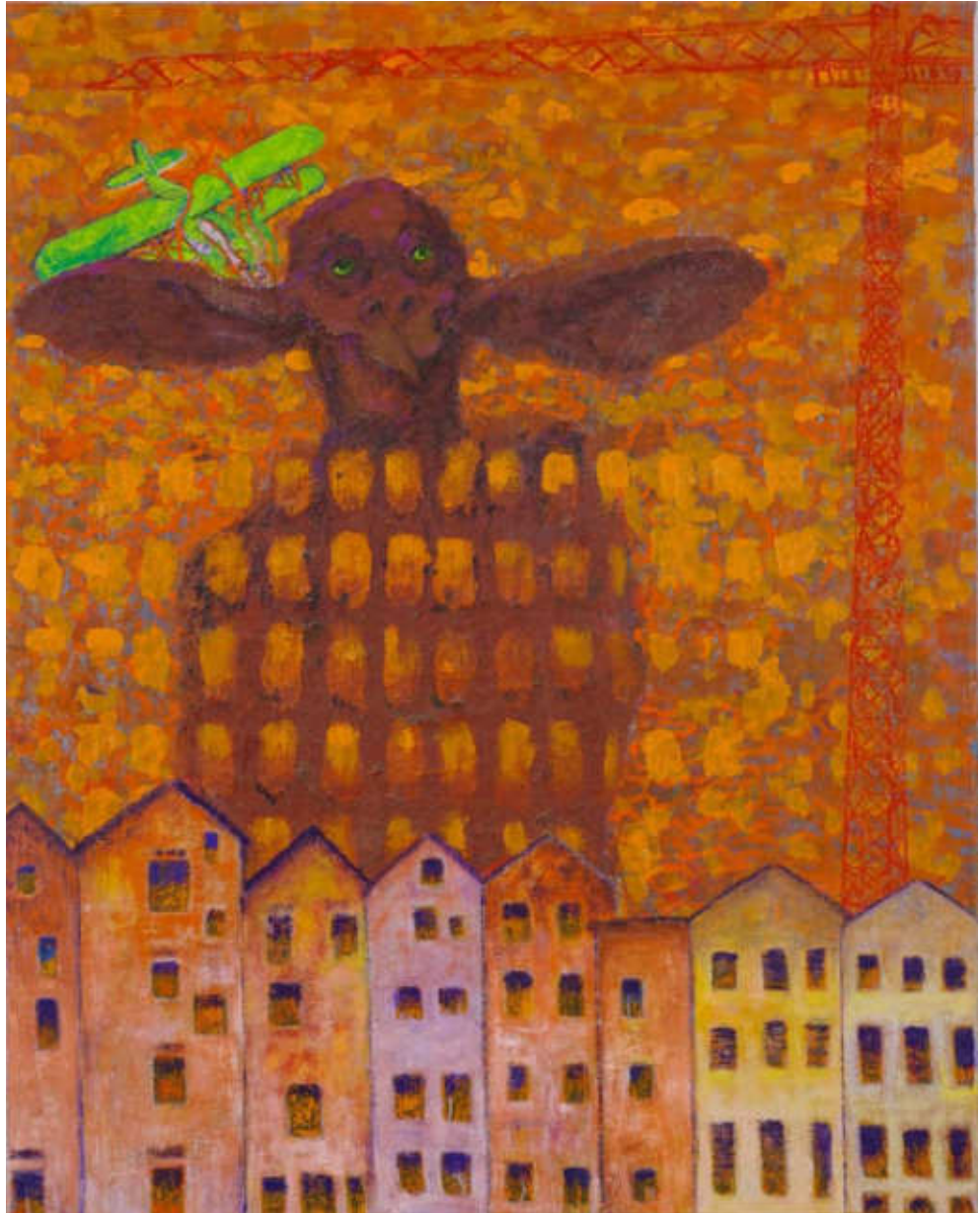
(grande)

2023

Olio su tela



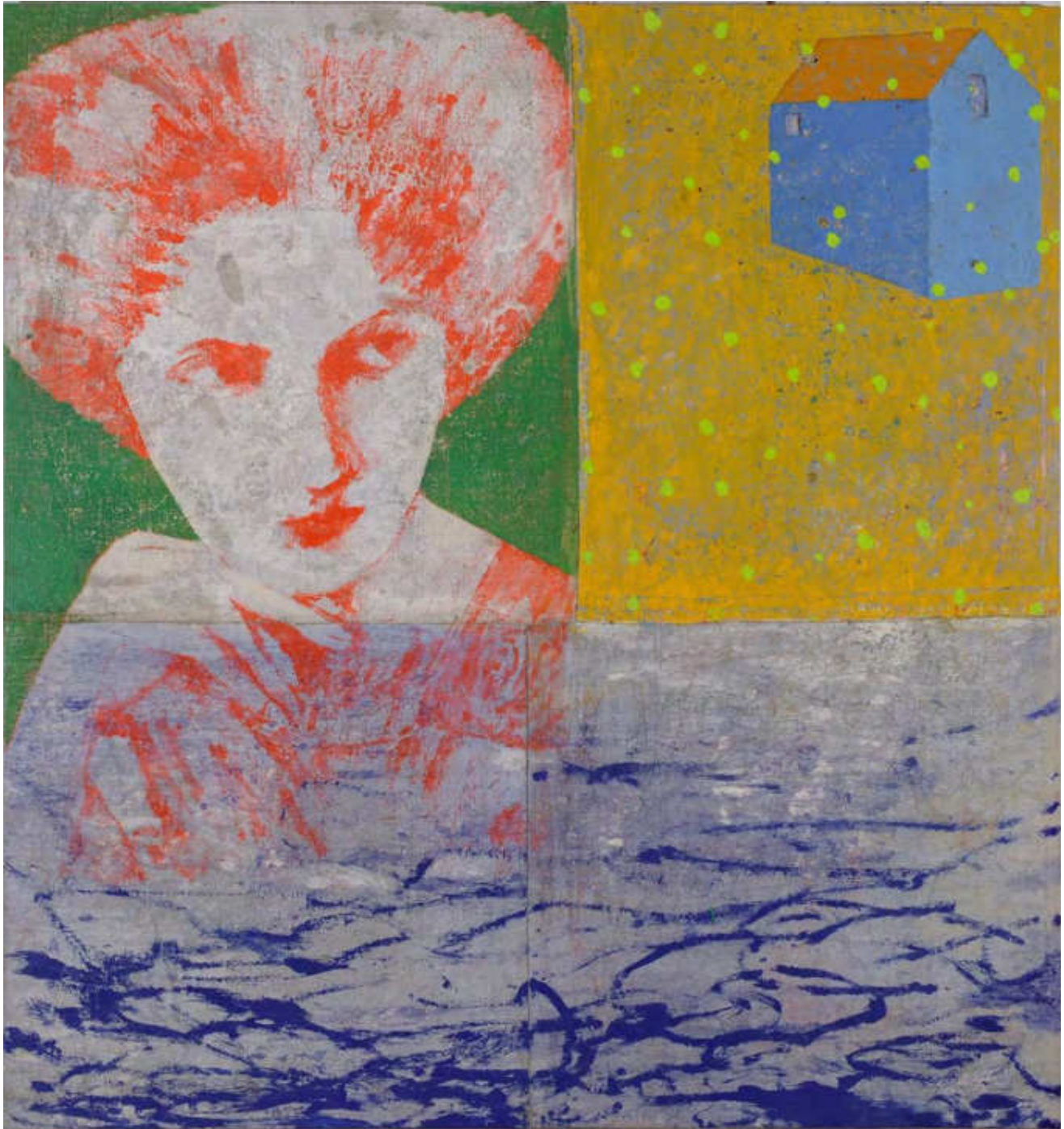
Tàtos
2022
Olio su tela



Clara Haskil (omaggio)

2018 - 2023

Olio e acrilico su tele cucite

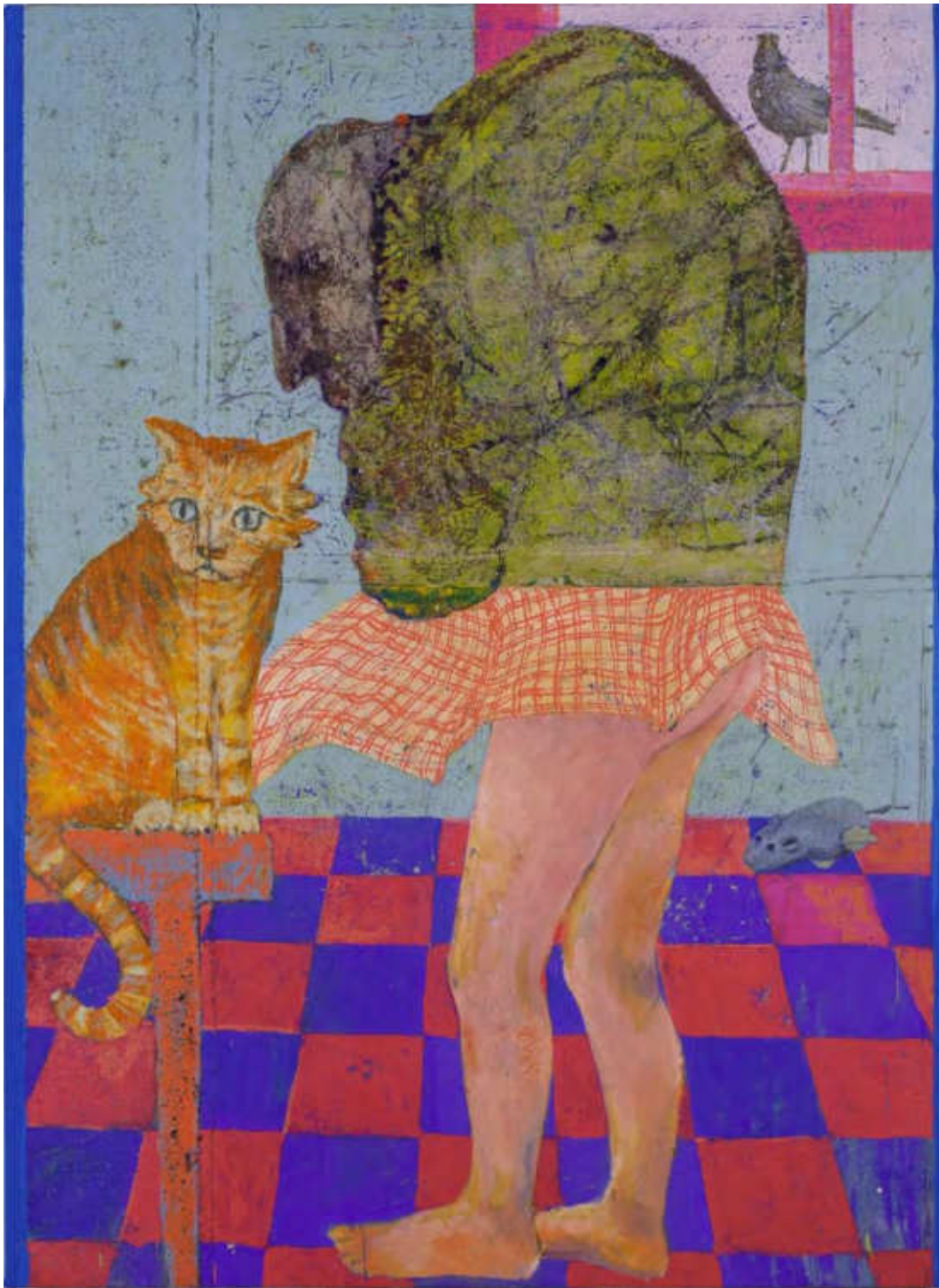


Le case nella faggeta

2023

Olio e acrilico su tele cucite





Il pensionato

è a casa

2023

Olio e acrilico su tele

cucite

*Biografia e
curriculum*



Andrea Celestino

Nasce nel luglio del 1966 a Palermo e si diploma "Maestro di Pittura" presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 1989. La sua attività di pittore è stata accompagnata a quella di scenografo ed ebanista, realizzando scene per il teatro, la televisione e set pubblicitari in collaborazione con il Teatro Vagante e con il Laboratorio Spazio Scenico.

In occasione del Festino di Santa Rosalia del 1994 realizza la Santa per il carro, oggi visibile presso la collezione del Museo Pitrè di Palermo. Ha condotto laboratori di pittura e di costruzione di strumenti musicali per la Cooperativa Solidarietà al fine del reinserimento nel mondo del lavoro dei disabili psichici. Dal 2004 al 2008 trasferisce il proprio studio a Berna dove si produrrà in una serie di mostre. Le sue opere sono

presenti in collezioni private in Italia e all'estero.

Collettive

1986/88 - Collettiva studenti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo.

1988 - Collettiva "Il centro a colori", Galleria di Arte Moderna di Palermo.

1990 - Collettiva "Non c'è posto per cavilli di parole", Galleria L'Altro, Palermo.

1990 - Collettiva "29 chiavi", Galleria D'Arte Esca Viva, Palermo.

1991 - Collettiva "Artisti Siciliani a Suzuka", Ass. Culturale Voltaire, Suzuka, Giappone.

1992 - Collettiva "Creatività 2 Mediterraneo", Scuola Media Statale E. Fermi, Roccamena, Palermo.

1994 - Collettiva "Un'idea dell'arte a Palermo", Ex Convento dello Spirito Santo, Palermo.

2017 - Collettiva "Cloisonné - III edizione",
Galleria Bobez, Palermo.

2017 - Collettiva "Sentinelle", Villino Favalaro,
Galleria Bobez, Palermo.

Personali

1990 - Personale "Celestino", Metropolis,
Palermo.

1998 - Personale "Celestino", Ex Convento
dello Schiavuzzo, Palermo.

2003 - Personale "Celestino", CCP Vision -
Agricantus, Palermo

2005 - Personale "Celestino", Opera
Universitaria San Saverio, ERSU, Palermo.

2006/07- Personale "Terragno", Theater an
der Effingerstrasse, Bern-CH.

2007 - Personale "Approdi, Naufragi e altre
storie", Step by step Treppenhaus Gallerie,
Bern-CH.

2008 - Doppia Personale "Andrea Celestino
e Jorg Steiner", Steiner haus gallerie,
Schaffausen-CH.

2010 - Personale "Celestino", IBM, Zurigo-
CH.

2013 - Personale "Celestino", Hofer und
Hofer, Le Pavillon Gallerie, Cutrefin,
Freiburg-Ch.

2013 - Personale "+ o - dipinti", Basquiat
Caffè, Palermo.

2017 - Personale "Mia madre era una
giapponese", Vuedu Factory, Palermo.

2018 - Personale "Celestino", Coiffure
LifeStyle Gallerie, Lenzburg, Zurigo-CH.

2023 - Personale "Ignoto regno senza re",
SPAZIOiF, Palermo.

Nel 2022 per l'anniversario dei 100 anni di
Pasolini esce un'intervista di M. Assis ad
Andrea Celestino, pittore cinefilo, sul
rapporto della sua produzione con l'opera di

P.P. Pasolini, in Rivista ARGUMENTO n° 172,
CineClube Viseu, Portogallo.

Contatti

celestinoandrea1966@gmail.com

+393398756083

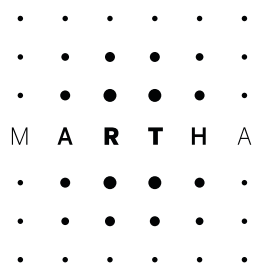
andreacelestino.art

andreacelestino.wordpress.com

Martina Martire

Nasce in Sicilia, a Palermo, il 17 febbraio 1987. Dedicata la maggior parte della sua vita allo studio della disciplina della danza, classica e contemporanea, formandosi attraverso numerosi stage tenuti da danzatori di fama internazionale. Nel 1998 ha la sua prima esperienza lavorativa ed entra a far parte del corpo di ballo dei "Piccoli Danzatori del Teatro Massimo" di Palermo. Consegue il Diploma di Laurea Triennale in Scienze e Tecnologie dell'Arte, dello Spettacolo e della Moda presso l'Università degli Studi di Palermo. Nel 2015 intraprende un tirocinio presso il Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, in quel tempo sotto la direzione di Valeria Patrizia Li Vigni e partecipa a due importanti eventi museali: la mostra intitolata "Viaggio in Sicilia. Quando il paesaggio è in ascolto" a cura di Valentina Bruschi realizzata presso la Cappella dell'Incoronazione e la mostra NEL MEZZO DEL MEZZO a cura di Christine Macel, Bartomeu Mari e Marco Bazzini, un evento straordinario che ha visto 80 artisti di fama internazionale in quattro sedi della città di Palermo. Nel 2016 consegue il Diploma di primo livello del Master in Management delle Risorse Artistiche e Culturali (MaRAC) presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Roma, che si conclude con la realizzazione del progetto espositivo "About:black" presso il Macro Testaccio - La Pelanda insieme alla classe di master. Legato a questo periodo è l'esperienza di tirocinio con Civita presso la GAM - Galleria d'Arte

Moderna di Palermo, e quella lavorativa nella mostra "Serpotta e il suo tempo" realizzata presso l'Oratorio dei Bianchi. Si dedica alla curatela di esposizioni d'arte dal 2018 a oggi, tra queste: "AAA Cercasi Capro Espiatorio" di Cristina Correnti presso Palazzo Sant'Elia; "EMILIO GUASCHINO. PALERMO 1927- 2014" presso Palab Arte, e "IMAGO" del giovanissimo Guglielmo Brancato del quale curerà un altro progetto intitolato "NILDE", realizzato presso l'atrio Falcone e Borsellino (ex Facoltà di Giurisprudenza) e che vedrà la partecipazione di Letizia Battaglia con una fotografia del 1974, "Franca Rame durante lo spettacolo di burattini alla Palazzina Liberty" (Milano). Sul finire del 2020 risulta vincitrice di un bando RESTO AL SUD insieme a Chiara Volpes, Francesca Adamo Sollima e Paola Lo Curto. Insieme fondano MARTHA - Music ART House Academy, di cui è la Responsabile Progetti Arte. Durante l'inaugurazione verranno coinvolti tre artisti siciliani per esporre le loro opere: Andrea Buglisi, Riccardo D'Avola Corte e Giuseppe Di Liberto. Nel marzo 2022 consegue il Diploma di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Palermo con il massimo dei voti, 110 e lode, e nel mese di ottobre vince la borsa di Dottorato in "Patrimonio Culturale", sempre presso l'Università di Palermo. Oggi, oltre ad essere collaboratore presso l'A.F.R.A.S. e l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" diretto dalla Prof.ssa Maria Concetta Di Natale, svolge un periodo di studio e ricerca presso la Fototeca dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) di Roma.



Music ART House Academy

MARTHA – Music ART House Academy

Via Siracusa, 32 – Palermo

+39 3331008512

Info@marthapalermo.it

www.marthapalermo.it